

IL CONTEMPORANEO

PATTI DELL'ASSOCIAZIONE

DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

per ROMA e per lo SPAIO

Tre mesi Scudi 1.50

Sei mesi " 5 —

Un anno " 6 —

Stati Italiani e all'Estero FRANCO AL CONFINE

Tre mesi Franchi 10

Sei mesi " 20

Un anno " 40

PREZZO DELLE INSERZIONI

Dall'una alle dieci linee Bajocchi 50

Al di là delle dieci, per ogni linea 2

LE ASSOCIAZIONI PER LO STATO PONTIFICO SI RICEVONO DA TUTTI I DIRETTORI O INCARICATI POSTALI: ALL'ESTERO DAI SEGUENTI COMMISSIONARI

FIRENZE Sig. *Vicenzani*.

LUCCA Sig. *Grotta alla Posta*.

TORINO Sig. *B. Bertero alla Posta*.

GENOVA Sig. *Graudena*.

REGNO delle DUE SICILIE (Napoli) Sig. *Giuseppe Dura*.

MESSINA Gabinetto letterario.

PALERMO Sig. *Boauf*.

PARIGI Chez M. *Lefollet et C. Directeur de l'Office-Correspondance 48, Rue Notre Dame*.

MARSEILLE des victoires, Entrée rue Brongniart madame *Canois, veuve, Libraire, Rue Canabière, N. 6.*

CAPOLAGO Tip. *Elvetica*.

GINEVRA presso *Cherbuliez*.

LOSANNA Sig. *Bonomini e Comp.*

LUGANO Tip. della Svizzera Italiana.

LONDRA Sig. *Bates o Lovel*.

MADRID Sig. *Monter*.

BRUXELLES e BELGIO, presso *Fahlen e C.*

GERMANIA (Viana) Sig. *Rohmann*.

BRUXELLES Sig. *Frans Pils*.

BERLINO Sig. *Dantzer*.

PIETROBURGO Sig. *Alizard*.

COSTANTINOPOLI Sig. *Blac*.

EGITTO (Alessandria) Spettatore Egiziano.

SMIRNE L'Impartiale.

NUOVA-YORK Sig. *Berteau*.

AVVERTENZE

IL GIORNALE SI PUBBLICA

il martedì, il giovedì e il sabato

L'Amministrazione e la Direzione si trovano riunite all'Ufficio del giornale, Piazza di Monte Citorio N. 122.

L'Ufficio rimane aperto dalle 9 antimeridiane alle 8 della sera.

Le Associazioni gli Annunzi e Avvisi non si ricevono che al detto Ufficio.

Carte, denari ed altro, franchi di posta.

METTERNICH

Ov' è l'Impero d'Austria? l'Impero d'Austria è sparito con Metternich — Metternich! ma questo nome non ricorda forse quella tremenda politica, che distrusse Napoleone? — distrusse Napoleone, sì; ma per ciò appunto doveva distruggere se stessa. E' una verità che si presenta sotto le forme di un sofisma, ma solo che si consideri un istante, la vedremo nella sua verità.

Napoleone, figlio della Repubblica, impalmando la figlia d'un Imperatore d'Austria, credette innalzarsi; ma non poteva innalzarsi senza uscire dalle file del popolo; egli si collocò in più alta regione, ma vi si vide solo. In più alta regione? no; egli è sprofondato. Il popolo non pensò più a Napoleone, le affezioni del popolo hanno una forza estremamente centrifuga da un punto che è uscito dal proprio centro — Questa fu la politica di Metternich, il quale non potendo domare la forza di Napoleone, dimandò a sé stesso — Qual' è la cagione della costui forza? Popinone! Dunque, concluse subito, distruggiamola.

Ma se Metternich ebbe fede una volta nella forza dell'opinione, se di questa si fece strumento per la ruina di Napoleone, come mai poté credere pochi anni dopo, cioè all'epoca del trattato di Vienna, che l'opinione del popolo fosse impotente, che si potesse dominare, asservire, tiranneggiare? Stolti! Non bastò a Napoleone aver condotto la Francia al più alto grado di gloria militare, e di prosperità materiale che avesse giammai goduto, non bastò la singolarità dell'ingegno, non l'immenso coraggio, non il prestigio de' più grandiosi avvenimenti che si accumulavano intorno a lui quanti basterebbero a far maravigliosa la vita di dieci generazioni; voi lo privaste dell'aura popolare, ed egli perì; ma voi, voi che conforto potevate nutrire nella vostra superbia quando credeste inimicarvi sistematicamente l'opinione del popolo, e credeste d'inimicarvela impunemente? qual grandezza d'anima, o superiorità di carattere, o novità di risorse invocavate per voi quando diceste — Noi potremo star contro l'opinione, e vincere? — Non era un' inconseguenza lo spingere l'eroe a camminare sopra una terra vulcanica, vederlo consumato dall'ambizioso ardimento, e poco dopo voi stessi, voi di una fibra cotanto più debole incamminarvi sullo stesso terreno, e sperare di compiere il cammino illesi, e superbi?

Così è: codesti omenoni che si dicono grandi, perché non si ha la pazienza di meditarli, cadono in errori, in cui non cadrebbero i più vulgari intelletti; non v'ha uomo di sì corta veduta, che creda buono a se stesso il veleno con cui si d'aver spento un nemico. Se Metternich avesse domato Napoleone colla forza, almeno non sarebbe stato inconseguente nell'affidare alla forza la conservazione della sua politica; ma no; vinse la forza coll'opinione, e poi fu così stolto da credere vincibile l'opinione colla forza.

Venne la parola del Vangelo; l'opinione politica divenne religione di coscienza, e la forza cessò di esistere. Ov' è Metternich? — Eppure nel famoso trattato della santa alleanza anche l'Austria promise di governare secondo le massime del Vangelo!!!

Chi avrebbe detto a Metternich promettitore di eserciti preservativi a tutti i governi oppressori, che la Rivoluzione sarebbe scoppiata in Vienna? avrebbe arso il suo palazzo? e lui costretto a fuggire? e dove? ritroverà Luigi Filippo per consolarsi del conforme destino dopo il fallo comune? o in Russia per avere ancora un' angolo nell'Universo dove non si respiri del santo anelito di libertà?

Dio è grande nelle sue opere! chi ardirà dimandar ragione delle sue folgori? Maria Luisa, il testimone superstita, l'ultimo avanzo del sacrificio, che fu poi consumato a Sant'Elena, sparì dalla terra pochi mesi prima che ne sparisse la potenza di Metternich: non la sua tomba fu lagrimita. Quella lugubre successione dei funerali delle vittime, de' percussori, e de' complici passava omai inosservata, come l'ultimo foglio ingiallito dalla bruma, e distaccato dal soffio d'Aquilone. Il diplomatico di ottantatré anni forse non rammentava neppure che quelle ruine avevano un riscontro con qual-

che giorno della sua lunga vita; che quelle ruine erano i testimoni di una forza distrutta dalla opinione; e andava tranquillamente accaparrando le stoltezze del nuovo Duca di Parma — Ah! spesse volte il sopravvivere è punizione tremenda.

CESARE AGOSTINI

DEPUTAZIONE DI BENEVENTO

Quando il movimento generale del popolo sarà compiuto, si volgerà indietro uno sguardo per ritrovare il punto da cui si preser le mosse, e allora si vedrà luminosamente come il principio cattolico e il Pontificato Romano si sieno giustificati innanzi alle ragioni della umanità — Allora si vedrà che gratitudine immensa debba nutrire anche il chiericato all'augusto Pio IX, per cui opera il sacerdozio reintegrandosi nella stima e nell'affezione dei popoli si era riposto in grado di adempiere più efficacemente l'alto ministero! Ne pareva quindi incredibile che potesse esistere nel chiericato stesso anche un solo individuo che sconoscesse la nuova epoca meravigliosa, e che anzi non dubitasse di contrastarla. L'opinione politica in Europa erasi preparata (oggi è ben manifesto) a una grande rivoluzione, e l'avrebbe compiuta col sangue, seppure la parola evangelica di Pio IX non fosse stata mandata da Dio forse nel punto stesso in cui stava per accendersi; non sarebbe stata sì rapida; si pacifica, si concorde, nè tanto degna dell'umanità, ma pur si sarebbe compiuta; e compendosi divisa dal sentimento Evangelico e dall'influenza Pontificale, che sarebbe avvenuto del sacerdotio? La nave di Pietro non sarebbe perita perchè non può perire, ma quanto non avrebbero sofferto i remiganti nel dì della tempesta! E se oggi tutta la città di Benevento umilia al Trono Pontificale i suoi voti perchè venga cambiato l'arcivescovo, se i fatti nei quali si fonda la supplica delle migliaia di cristiani di Benevento sono tali che non avrebbero salvato un funzionario laico dagli effetti i più terribili dell'indignazione popolare, non è questo solo una prova che il Pontificato ha riacquisito la più religiosa gratitudine dagli uomini? che riposto all'ombra veneranda della sua dignità tutto quel clero cattolico, che non resta cieco in tanta luce, insensibile ai grandiosi avvenimenti che si vanno ordendo e sciogliendo per mano della provvidenza? e induce i popoli a supplicare per lo allontanamento di quelli del Clero, che sciaguratamente non vogliono conoscere la nuova via? — Ora che ritorna fra gli uomini il grido di evangelica carità, a chi più che a un vescovo debb'esser sacro il sangue del povero? ora che si proclama il ritorno della libertà a chi più che a un Vescovo si addice conformarla ai precetti evangelici col mettersi coraggioso fra i deboli e i potenti! a chi più che a un vescovo l'aggiungere le celesti benedizioni alle istituzioni che garantiscono un migliore ordine politico? a chi più che a un Vescovo s'addice il farsi esempio di generosità, e di giustizia senza le quali virtù non può essere libertà? l'imprescrittibilità dei beni ecclesiastici, l'altezza del carattere, l'indipendenza, le abitudini, i studi, non sono un privilegio d'individualismo, ma sono un privilegio di poter esercitare più facilmente e più efficacemente la virtù dell'amore, sono un privilegio a cui corrispondono più alti doveri che non si possono conculcare senza incorrere una responsabilità più grande e terribile.

La Deputazione Beneventana giunta in Roma da due giorni, composta di ragguardevoli signori, accompagnata dalle credenziali del Comune, da migliaia di firme, deporrà fra poco al Santissimo Trono i voti della Diocesi, aspettandone con venerazione i Decreti.

Ah! è pur trista cosa a vedere, che mentre il benedetto da tutti va riconducendo in un solo ovile le greggie che non ha guari eran tutte disperse, abbia a dolersi, che qualche pastore si allontani, e si sperda!

OFFERTE VOLONTARIE

PER L'ARMAMENTO E PARTENZA DEI NOSTRI CITTADINI

La gioventù romana ha risposto degnamente all'invito della patria: essa s'incammina verso i

confini dello Stato in compagnia della milizia pontificia, nè teme le fatiche della guerra e il rischio della vita, decisa di concorrere coi fratelli italiani a liberare la madre comune dallo straniero.

È giustizia, è santo dovere che coloro i quali restano alle loro case, e che godranno il frutto di tanto spontaneo sacrificio contribuiscano anch'essi in qualche modo al trionfo d'una causa da cui dipendono i futuri destini del nostro paese, e lo fanno depotendo sull'altare della patria una parte del loro denaro per soccorrere l'erario esausto, e sovvenire alle spese straordinarie di questo movimento di truppe.

Sulle pubbliche piazze nei luoghi indicati qui appresso, s'innalzeranno pulpiti destinati a ricevere i doni volontari dei ricchi, dei commercianti, dei nobili, dei luoghi pii, delle corporazioni religiose. Una commissione si è formata per raccogliere le somme versate, e rimetterle nelle mani di S. E. il ministro della guerra signor Principe Aldobrandini, il di cui ufficio sarà d'impiegare soltanto al servizio della nuova truppa mobilitata, e coll'obbligo di mostrarne al pubblico l'uso che ne sarà fatto.

Si stamperanno e si affiggeranno le liste dei nomi e delle somme donate, onde il popolo possa riconoscere i suoi veri amici.

Evvi certa speranza che l'esempio di Roma sarà imitato dalle Provincie.

Si renderanno in tal modo più facili e più sollecite le operazioni di guerra.

Potrà dirsi allora con orgoglio che non vi fu cittadino in qualunque classe sociale, il quale non si mostrasse pronto ad ogni sacrificio per liberare e per sempre la patria dal vergognoso dominio dello straniero.

Roma 24 Marzo

Diamo la prima lista delle oblazioni volontarie raccolte dall'amor patrio e dal sentimento fraterno che anima le classi tutte di questa città. E' spettacolo commovente lo assistere alle offerte che i cittadini vengono a deporre nelle pubbliche piazze in mano dei Commissari. Abbiamo veduto scene così nuove e meravigliose da ricordare i tempi della nostra roma antica. Non rammenteremo con quanta gioia e moto spontaneo vengano i ricchi, e i nobili a versare denaro; può immaginarsi che il sacrificio costi poco a persone che godono in abbondanza i doni tutti della fortuna: ma quando si vede l'impiegato che ha moglie e figli e pochi scudi al mese di paga, quando si vede l'operaio che a stento guadagna il pane della giornata, e il merciaio delle strade, e il contadino che ha le mani incallite dalla vanga donare quei pochi paoli che gli mancheranno la sera per assidersi ad una frugalissima mensa, oh! allora bisogna piangere, oh! allora un'emozione violenta vi solloca e v'impedisce di proferire una parola. Abbiamo visto fanciulle offrire i loro anelli, donne del popolo levarsi dal capo il pettine o l'ago di argento e gettarlo fra i ricchi bracciali, e le collane di oro che inviavano in dono le ricche signore: abbiamo visto preti levarsi di tasca l'oriuolo, e donarlo, e un umile frate cappuccino gettare da lungi uno scudo sul tavolino e poi fuggire per non essere visto.

Ma nulla sfuggiva all'occhio penetrante del popolo che ad ogni azione generosa e patriottica applaudeva, e ringraziava. Vi è stato chi ha offerto case, altri ha offerto cavalli, altri le carrozze, altri la metà della paga che a lui dà l'impiego finchè dura la guerra. Oh state benedetti mille volte anime generose! Per voi torna in onore la virtù cittadina che non conosce limite alcuno al sacrificio quando si tratta di salvare la patria.

Si: questo popolo ha compreso che oggi l'Italia si trova in uno di quei momenti supremi i quali decidono del destino delle nazioni per secoli e secoli. Sta tutto nella sua bilancia. Indipendenza, fama, gloria, e onore.

I nostri fratelli intanto s'infiammano al grido Italia come i crociati al grido Gerusalemme: ma allora i Principi erano i condottieri delle armate: oggi lo sono i cittadini, e i Principi si lasciano trascinare.

Noi non possiamo spiegare la cagione di tanta eccitata Piemonte andò ma tardi. Perché non ti poni alla testa della tua bella armata o

Ferdinando di Napoli? Le acque del Po possono solo lavare il sangue di Cosenza e di Sicilia.

Se mossi da timidi consigli aspetterete lo scioglimento del Dramma, se vi lascerete ancora illudere dalle menzogne diplomatiche, dai nomi delle corone infrante, verrà anche per voi il terribile, E' troppo tardi. Gli avvenimenti del giorno sono superiori ad ogni umano consiglio, perchè mossi dall'angelo di Dio che passa volando sulle nazioni e le risveglia tutte all'improvviso sicché si azzano unite ad un punto e corrono dove le chiama il sentimento della loro forza e del loro diritto.

Chi avrebbe potuto immaginare pochi mesi sono la vita e il moto di tutti i popoli d'Italia? Chi avrebbe creduto vederli tutti congiunti in un santo volere di patria indipendenza? Chi avrebbe attribuita a questa Roma tanta vita, tanta fede, tanta carità patria?

Si parla e si vada a soccorrere i fratelli disse una voce, ed ecco in un istante si preparano i battaglioni come se fossero di vecchi soldati, e dopo poche ore eccoli in cammino dando un addio alle loro famiglie, a tutti i comodi della vita, ai piaceri della gioventù. Non era possibile rattenerlo il pianto quando in mezzo ad una immensa folla di gente che faceva ala e applaudiva con voci frenetiche di patrio entusiasmo si videro partire i civici dalla gran piazza del popolo e abbracciare i parenti, e salutare gli amici, e poi intonando l'inno di guerra prendere il cammino senza rivolgersi indietro, senza mandare un sospiro. Le ultime parole agli amici erano: vi raccomandiamo Roma e Pio Nono.

O generosi! la vostra preglitiera sarà sacra per noi. Questa Roma deve conservare intatta la fama che si è procacciata nel risorgimento italiano: quella luce che brillò nel Vaticano deve continuare a risplendere pura per guidare Italia tutta; la gigantesca statua del Papato sotto le forme di Pio IX deve mostrarsi sopra un piedistallo solido così da resistere ad ogni urto.

O magnanimi figli di Roma! quando passando per le città italiane vi stringerete al petto tanti fratelli, quando intonerete l'inno di guerra sulle vaste pianure di Lombardia, oh non vi assalgia il timore per la vostra Roma. Essa continuerà ad esser una madre degna di voi, e al vostro ritorno accompagnato dai canti della vittoria e del trionfo voi troverete riunito sul Quirinale un augusto Senato che la federazione italiana invierà a coordinare le parti tutte della patria comune, e questo Senato presieduto dal gran Pontefice vi onorerà della corona che i padri vostri davano a chi liberava la città dal nemico, della corona civica.

P. Stenani

PRIMA LISTA DEGLI OBLATORI

Ferdinando Monachesi sc. 3, 21 - Gioacchino Mangani sc. 10 - Paolo Emilio Magrini sc. 6, baj. 02 1/2 - Ferdinando Gradini baj. 93 - Cav. Prof. Salvi sc. 10 - Giuseppe Voarino sc. 8 - Paolo Rebecchi sc. 1 - Antonio Leonini sc. 1 - Antonio Mariani baj. 93 - Gaspare Giorgioli sc. 50 - Carlo Sirez sc. 11, 13 - Giuseppe Basseggio sc. 16, 05 - Carlo Rebecchini sc. 3, 21 - Vincenzo Armanni sc. 1 - Pio Castellini-Rinaldini sc. 3, 71 - Pietro Volpato sc. 2, 04 - Salvatore Bartolinisc. 2, 20 - Pietro Bianchini sc. 3, 72 - Giuseppe Preziosi sc. 1, 86 - Rocco Baldassarini sc. 1, 50 - Timoteo Cavalzani sc. 1, 86 - Monsiur Zimmerman baj. 50 - Ferdinando Pedemonti sc. 3 - Francesco Capriya sc. 3, 21 - Costantino Crisafulli sc. 03 - Pasquale Manni sc. 9 63 - Luigi Panizza sc. 12 - Lippo Nicola De'Angelis sc. 2, 50 - Giuseppe Polidori baj. 30 - Lorenzo Suscipi sc. 3, 21 - Francesco Castoldi sc. 1, 93 - Giacomo Torraci baj. 20 - Luigi Andreoli baj. 20 - Emmanuele Casapietra sc. 1 - Condannello Bavari sc. 2 - Giuseppe Carli sc. 2, 79 - Angelo Testa sc. 2 - Da Sua Ecc. il Sig. com. Ghislieri per l'ordine di Malta sc. 300 - Alessandro Ricci sc. 9, 30 - Monsiur Cronech sc.

15 - Michele Giorgi sc. 10 - Filippo Delfrate sc. 6 - 10 - Giovanni Sassi sc. 3, 21 - Luigi Sagnier sc. 3, 21 - Ambrogio Cecchini sc. 3, 21 - Gaspare Gasparini sc. 3, 21 - Fratelli Righetti sc. 100 - Luigi Frezza sc. 5, 07 - Signor Sacucci baj. 93 - Conte Tiberio Troni sc. 9, 30 - Gio: Batt. Giustini sc. 12, 91 - Girolamo Rossi sc. 1 - Ferdinando Cav. Callari sc. 13, 60 - Francesco Mattei sc. 3, 21 - Francesco Beranger sc. 6, 42 - N. N. baj. 93 - Paolo Poggioli sc. 50 - Ferdinando Bianconi sc. 13, 34 - Revidi Padri di S. Andrea delle Fratte sc. 20 - Ferdinando Bianconi sc. 50 - March. Pietro Ercole Visconti sc. 18, 60 - Avv. Giuseppe Piacentini sc. 9, 30 - Archiconfraternita di S. Bartolomeo de' Bergamaschi sc. 100 - Giuseppe Obici sc. 1 - Domenico Salassini sc. 3, 21 - Giovanni Ferraroli sc. 10 - Filippo Avv. Giabatta sc. 5 - Gioacchino Ugo sc. 3, 21 - Rosa Lazzari baj. 10 - Leopoldo Melogi sc. 10 - Santino Melga sc. 50 - Luigi Antonini sc. 10 - Francesco Ingami sc. 15, 03 - Agostini Valentini sc. 5 - Giuseppe Topi sc. 3, 75 - David Lorenzini baj. 93 - Giuseppe Balestra sc. 3 - Antonio Ferrazzi baj. 20 - Paolo Poggi sc. 10 - Ignazio Sannoni sc. 3, 21 - Carlo Lazzari baj. 50 - Quirino Pieratti sc. 16, 05 - Id. Id. sc. 5 - Giulio e Carolina Righetti sc. 3 - D. Domenico Santucci sc. 50 - Filippo Podestà sc. 1 - Paolo Olivari sc. 2, 20 - Gioacchino Savetti sc. 10 - Vincenzo Compagnoni sc. 10 - Vincenza Marucchi baj. 50 - Una Signora Russa 1, 43 - Flaminio Lastini baj. 05 - D. Iacopo Cesari 2, 20 - Raffaele Capocioni sc. 10 - Dot. Diomede Pantaleoni sc. 50 - Agostino Del Rò sc. 3 - Giovanni Arcangeli sc. 2, 20 - Capitolo di S. Marco sc. 50 - Romeo Cervelli sc. 1 - Ercole Perucchini sc. 10 - Luigi Scagliosi sc. 2, 20 - Luigi Mazio sc. 2, 20 - Vedova Ponti sc. 1, 50 - Fratelli Cortesi sc. 40 - Antonina Calcagni Nucci sc. 5 - Luisa Tantani baj. 50 - Maria Antizi baj. 93 - Un francese baj. 93 - Adolfo Logrò baj. 93 - Vincenzo Salamandò baj. 30 - Francesco Cellini sc. 2, 79 - Francesco Antonio Vannarelli sc. 3, 21 - Giuseppe Dreoni baj. 20 - Canuto Canuti sc. 3, 71 - Vincenzo Bertoldi baj. 93 - Tommaso Sillari sc. 1 - Filippo Masi sc. 2 - Angelina Maldura sc. 1 - Vedova Truzzi 19, 26 - Michele Sillani baj. 20 - N. N. baj. 93 - Angela Cecchetti baj. 40 - Fratelli Bettoja sc. 5 - Camillo Giustini sc. 18, 60 - Costantino Fioppi sc. 5 - Merico Cagati sc. 10 - Dottor. Podalini sc. 1, 74 - N. N. baj. 93 - Un Frate Cappuccino baj. 93 - Monsignor Angelo Maria Vannini sc. 60 - Madama Czrolat sc. 10 - Giuseppe Rosi baj. 93 - N. N. sc. 1 - Ignazio Poyon sc. 3 - Monsignor Sbarretti sc. 16, 05 - Alberto Parlamentì sc. 11 - Giuseppe Giovannetti sc. 6, 42 - Giuseppe Mancinelli sc. 3 - Vincenzo Spech sc. 5 - Carlo Erby sc. 4, 65 - Giuseppe Arrigoni baj. 40 - Maria Venturini baj. 20 - Michele De Negri baj. 93 - Candido Bizzari baj. 95 - Fabio Anzidei sc. 25 - Augusto Defrate Rossi baj. 93 - G. B. Canovari sc. 20 - Michele Depratis sc. 10 - Felice Madricani baj. 93 - Sbrinchetti D. Giovanni sc. 3, 21 - Bonucci Filippo sc. 3, 50 - Marini Francesco macellajo sc. 5 - Simonetti Rita sc. 5 - Valentini Giuseppe Luigi sc. 5 - Boquet Desiderio sc. 10, 02 - Archiconfraternita di S. Maria d'Istria della nazione de' Siciliani sc. 20 - Serafino Selvaggi sc. 3, 21 - Guerrieri Giuseppe sc. 10 - Fornari Giuseppe sc. 4, 65 - Padre Superiore di S. Maria in Campitelli sc. 60 - Massimo Salvatore sc. 10 - Alboni D. Filippo sc. 100 - Gerardi Gio. Batt. sc. 5 - Zannotti Nicola sc. 18, 60 - Marini Gio. Batt. sc. 3, 21 - Mons. Cannella sc. 6, 42 - Nigra Giuseppe sc. 1 - Roncolini Gio. Domenico sc. 3 - Londoni Raffaele sc. 5 - Berneumer Gio. Matteo sc. 4, 40 - Santabrogio Giovanni sc. 15 - Grossi Luisa baj. 93 - Rainoldi Gabriello sc. 1 - Grossi Giacomo sc. 1 - Rainoldi Gabriello sc. 1 - Aleto Antonietta baj. 50 - Iarco Maddalena baj. 50 - Lauri fratelli sc. 10 - Faenzi Giovanni baj. 60 - Volterra ASDrubale sc. 2, 79 - Salvati Giacomo sc. 3, 73 - Cialdi Angelo sc. 10 - Reichdi Angelo sc. 3, 21 - Berretta Cesare sc. 100 - Maldura Vittere sc. 6, 42 - Sacchi Giacomo sc. 1, 86 - Religiosi delle scuole cristiane sc. 30 - Bruned canonico D. Luigi sc. 5 - Procuratore generale di San Marcello sc. 10 - Reverendi padri di S. Maria in Via sc. 12 - Bellotti Benedetto baj. 10 - Cristofari Domenico baj. 93 - Cortegiani Pietro sc. 2 - Giorgioli Giuseppe sc. 2, 20 - Prati Luigi sc. 10 - Tittoni Antonio sc. 10 - N. N. sc. 10 - L'archiconfraternita di S. Caterina de' Sanesi sc. 100 - Desanctis Bingio sc. 10 - Valenziani Francesco sc. 5 - Gioacchini Filippo sc. 20 - N. N. sc. 3 - Gabrielli dott. Giuseppe sc. 10 - Ambrosini Filippo sc. 3, 21 - Pericoli Vincenzo sc. 50 - Filippini Benedetto sc. 18, 60 - Rocchi fratelli Domenico Luigi sc. 50 - Vesce Vincenzo sc. 5 - Mascia Giuseppe sc. 3 - Fransini Giovanni sc. 1 - Guerra Gaetano sc. 10 - Cleter Vincenzo sc. 10 - Colantoni Giuseppe baj. 93 - Procuratore generale de' Monaci Camaldolesi sc. 10 - Agostin. Achilleo sc. 5 - Corsotti Turchi Nicola sc. 15 - Fratocchi Giacomo sc. 6, 48 - Alborgiotti conte Alberto sc. 5 - Modigliani Crescenzo sc. 10 - Cortegiani Giovanni sc. 10 - Mondini Lorenzo sc. 3, 21 - Principe Gabrielli sc. 350 - Pesci Vincenzo sc. 10 - Salvaggi Vincenzo sc. 3, 21 - Salvaggi Filippo sc. 3 - Un sacerdote incognito baj. 93 - Principe Doria sc. 1000 - Porzi Francesco sc. 1, 50 - Brandeis G. B. sc. 2, 20 - Ruggeri Giovanni sc. 1 - Spinola Mons. Francesco Paolo sc. 50 - Ciampi Baldassare sc. 3 - Principessa di Sassonia sc. 186 - Società Toni e Marietta sc. 15 - Ronga Filippo sc. 6 - Bussi

Giovanni sc. 5 - Adami Luigi sc. 3 - Farnesi Innocenzo sc. 3, 21 - Brella Primo Giuseppe sc. 6, 42 - Pelani fratelli sc. 2, 79 - Ferrucci Raffaele sc. 5 - Scatena tenente Giovanni sc. 3, 21 - Desanctis Luigi sc. 6 - Collegio dei cappellani cantori pontifici sc. 60 - Lombardi P. Pasquale agostiniano sc. 2, 50 - Guglielmi Domenico haj. 20 - Scifoni Vincenzo sc. 1 - Capalti Luigi sc. 3, 21 - Maggiorani Dr. Carlo sc. 3, 21 - Carcani Sebastiano, e famiglia sc. 2, 20 - Campanella sc. 1 - Belli avvocato Francesco sc. 6 - Mandisola Filippo sc. 1 - Trabalza Clotilde sc. 1 - Proja Pietro sc. 4, 65 - RR. PP. Ministri degli Infermi sc. 20 - Marchini Luigi sc. 10 - Barghiglioni Michele e Camillo sc. 20 - Realeggiani Giuseppe sc. 1, 10 - Rem-picci Agostino sc. 50 - Mancinelli Carlo sc. 3 - Sacco-manni sc. 10 - Lunati Giuseppe sc. 30 - C. C. sc. 4, 65 - Brenda Cesare sc. 20, 04 - Bugarini fratelli sc. 10 - Birocini Giuseppe sc. 1, 60 - Brigatti Lodovico sc. 1 - Garzoli Anna baj. 50 - Ponzi Gaspare baj. 20 - Napoleoni Alessandro baj. 50 - Angelini Carlo sc. 3, 21 - Fanesi Giuseppe sc. 2, 86 - Debellardi sc. 3 - Benedetti Giovanni Battista sc. 3, 21 - Pozzi Filippo sc. 1 - Bencicelli Filippo sc. 9, 30 - Archiconfraternita della Pietà de' carcerati sc. 50 - Beranger Giovanni sc. 2 - Villani avvocato sc. 3, 21 - Martinetti Costanza baj. 40 - Signora N. N. baj. 93 - B. L. baj. 93 - Derossi Scipione sc. 3, 21 - Faberi Angelo sc. 5 - Poggioli dott. Michelangelo sc. 3, 21 - Baccelli professore Antonio sc. 3, 21 - Poggioli Giuseppe baj. 93 - Tranquilli Diomede sc. 1 - Castelli Pietro sc. 1 - Magliocchetti Ignazio sc. 50 - Vagni Lorenzo sc. 1 - Gagliardi avv. Luigi sc. 2 - Carpi dott. Pietro sc. 3, 21 - Viale dott. Benedetto sc. 3, 21 - Perini Raffaele sc. 8, 37 - Marini Francesco sc. 6, 42 - Alibrandi Alessio sc. 6, 42 - Bacchetti Angelo sc. 3, 72 - Decupis Giovanni sc. 5 - Napoleoni Luigi sc. 10 - Dimario Felice sc. 3, 21 - Maldura Filippo sc. 3, 21 - Primerico Alfonso baj. 20 - Forti maggior Giuseppe sc. 11, 16 - Forti Pietro sc. 2 - Ditta Gioacchino Costa sc. 100 - Senatra Giuseppe sc. 10 - Confraternita della SSma Trinità de' Pellegrini sc. 20 - Macis Giovanni sc. 3, 21 - Serventi Luigi sc. 50 - Esdra Angelo sc. 2 - Archiconfraternita del SSmo Gonfalone di Roma sc. 100 - Guglielmotti tenente Gaspare sc. 9, 63 - RR. PP. Benfratelli sc. 200 - Celi Professore sc. 10 - Mariotti Pietro, e Parisotti Marco sc. 1 - Zarlati Luigi sc. 3, 21 - Famiglia Cavalieri Sambertolo sc. 10 - Mauri Francesco sc. 3, 21 - Banchelli Michele sc. 2 - Serra Tommaso sc. 2, 20 - Papi Marco Emilio sc. 1 - Benignetti Diego sc. 2, 20 - Scaramucci avv. Ottavio sc. 16, 05 - Venturoli Cristoforo sc. 6, 42 - Bianchi Camillo sc. 5 - Bancalari Andrea sc. 3, 21 - Guidi Giacomo e Luigi sc. 4 - Grimaldi Filippo sc. 1 - Olivieri Giuseppe sc. 1 - Calestrini Nicola sc. 5 - Donarelli professor Carlo sc. 50 - Esdra Samuele sc. 5 - Zuccalla Vitale sc. 12, 84 - Statuti Filippo sc. 2, 20 - Mandolesi avvocato sc. 10 - Jacometti avvocato sc. 5 - Merighi Paolo sc. 50 - Traversi Gaetano sc. 10 - Garanicci avv. Filippo sc. 10 - Famiglia sc. 2 Filippo sc. 3, 21 - Capitolo Canonici e Beneficati di S. Maria in Trastevere sc. 100 - Galeotti avv. Federico sc. 10 - Pucci Alfonso sc. 3, 21 - Caramelli avv. sc. 5 - Pisoni Alessandro sc. 6, 42 - Jacometti Ignazio sc. 6, 42 - Il Patrimonio sc. 50 - Barbolani M. Alberto sc. 20 - Petrilli Luisa sc. 2 - Villa Giovanni sc. 2 - Tibaldi Giuseppe sc. 10 - Lombardi P. Angelo Antonio Agostiniano sc. 5 - Luzzi P. Luigi sc. 3 - Gentili Giuseppe, e Gaetano sc. 10 - Benvenuti cavalier Pietro sc. 10 - Billi Domenico sc. 6 - Confraternita della Madonna dell'Orto sc. 50 - Toscani Pasquale baj. 20 - Venzel Clemente sc. 1 - Canori Filippo sc. 3, 21 - Spagnoli Costantino sc. 3, 21 - Rota Annibale sc. 10 - Carcani Gio. Batt. sc. 3, 21 - Pianzano Conte Francesco 12, 84 - Giovannetti Filippo sc. 2, 79 - Pallotta Vito sc. 4 - N. N. Religioso sc. 1 - Guglielmi Gesualdo sc. 10 - Corbelli Bussi Monsig. sc. 32 - 10 - Capranica Marchese Bartolomeo, e Figlio sc. 50 - Capranica Domenico sc. 10 - Laureani M. Gabriele sc. 10 - Bossi Pio sc. 1 - Ricci Cav. Miniato sc. 6, 42 - Salini Alessandro - 2, 50 - Belatti Gioacchino sc. 3, 71 - Massarini Michel Angelo sc. 2, 50 - Theodoli Rmo P. Abate per il Monastero dei Benedettini sc. 100 - Giorgi Fabrizio ingegnere sc. 15 - Packins Carlo Americano sc. 100 - Bianchi Famiglia sc. 15 - Franceschi Saverio sc. 10 - Frattini Monsignore sc. 3, 25 - Azzurri Giovanni e Maria sc. 15 - Fabbri Annibale sc. 1 - 20 - Rebecchi Giovanna sc. 2 - Rebecchi Raffaele sc. 1 - Torrioni Antonio sc. 2 - Ricchi Vincenzo sc. 6, 42 - Corsini principe Senatore di Roma sc. 1000 - Moroni Luca sc. 1 - Venturi Pietro sc. 10 - Libani Gio. Batt. sc. 10 - Luicangeli Vincenzo sc. 6, 42 - Grifoni Nicola sc. 5 - Ciolfi Avvoc. Luigi sc. 10 - Castellani, e per esso Cesare Pronti sc. 30 - Savelli Monsignore sc. 25, 68 - Balzani Pietro sc. 22, 32 - Farcicelli Avv. Alessandro sc. 2 - Morandi Monsignore sc. 50 - Badice Lodovico sc. 5 - Antonelli Agnese baj. 20 - Bruni Avv. Filippo sc. 5 - Bruni Avv. Giacomo sc. 5 - Bruni Pierluigi Uditore alla Consulta di stato sc. 5 - Liberati Udovani sc. 1 - Barnabiti RR. PP. sc. 70 - Filippini Fulvio sc. 5 - Sarazen Giuseppina pittrice baj. 50 - Fumasoni D. Giovanni sc. 3, 21 - Buttarelli Gioacchino sc. 3, 21 - Agricola Commendatore Filippo sc. 3, 21 - Guerrini Giovanni baj. 30 - Moroni Conte Michele sc. 12, 84 - Effredi Aronne sc. 6, 42 - Virili Antonio baj. 93 - Projo Don

Salvatore Cappellano di S. Agnese sc. 1 - Rizzi Giuseppe sc. 1 - Bernardini Rosa baj. 10 - Chiari Francesco sc. 2, 50 - Rmo Capitolo di S. Eustachio sc. 50 - Taddei Rosa e Vincenzo sc. 5 - Gonthi Vincenzo sc. 2 - Un Francese baj. 93 - Manni Luigi sc. 3, 21 - Franchi Giuseppe, e Famiglia sc. 6, 51 - Forti Dottor Antonio sc. 6 - Lancicotti Eremo Principe sc. 100 - Seni Giuseppe sc. 5 - Busso Luigi sc. 15 - Longhi Alberto sc. 3 - Accrocca Federico sc. 1, 86 - Renzetti Luigi sc. 1, 06 - Dall'Osso Angelo sc. 2, 50 - Luigioni Luigi sc. 10 - Derossi Filippo sc. 1 - Graziosi Giovanni Battista sc. 20 - Morelli Francesco sc. 3 - Diotallevi Cristoforo sc. 1 - Gurrioni Bernardo sc. 2 - Angheber baj. 93 - Fedeli Canonico D. Gioacchino sc. 3, 18 - Re Pietro sc. 2, 20 - Checchi Giovanni Batt. sc. 10 - Gaetano Caporri sc. 3, 21 - Filippo Cicconetti sc. 1, 86 - Poli Domenico sc. 3 - Luigi Fiorini sc. 25 - Baglini Vincenzo sc. 1 - Reia Ascenzo baj. 93 - Avvocato Puglieri sc. 3, 21 - Eugeni Felice sc. 10, 60 - Fratelli Albertazzi sc. 50 - Antonio Morelli sc. 30 - Monticelli sc. 1, 03 - Cortegiani sc. 2 - Giletto Luigi sc. 1 - Viviani Aldobrando sc. 3, 21 - Fontana Stefano sc. 1 - Dauries Filippo sc. 5 - Freitag Eduardo sc. 6, 42 - Argenti Giovanni sc. 5 - Caracciolo M. Antonio sc. 10 - Rosa Massoni sc. 4 - Sacerdote regolare sc. 1 - Cav. Pietro Vallati sc. 12 - Tommaso Saulini sc. 10 - Giovanni De Agostinis sc. 50 - Fratelli Cioccarelli sc. 10 - Jesi Raimondo sc. 3, 21 - Gaspare Gioacchetti baj. 30 - N. N. sc. 4, 40 - Guccir Giorgio sc. 2, 20 - Avvocato Bontadossi sc. 20 - Mulinari Bernardini sc. 2 - Angelo Boari sc. 6, 42 - Del Frate sc. 6, 42 - Cavalier. Poletti sc. 32, 10 - Franz Roesler sc. 15 - D. Filippo Gaetano sc. 7, 44 - Adami Domenico sc. 3 - Gajani Camillo sc. 1 - Maria Carlevati sc. 1, 86 - Cav. Contamori sc. 32, 10 - Cav. Benigno Epifani sc. 3 - Marco De Andreis sc. 20 - Decarolis Luigi sc. 1, 86 - Fortunato Cartica baj. 20 - Cav. Podesti sc. 20 - Antonio Demar-chis sc. 3 - Francesco Nazzarra baj. 93 - Cap. Ajut. Mag. Pasini sc. 2 - Paolo Palazzola baj. 30 - Augusto Lorenzini sc. 5 - Luigi Lorenzini sc. 5 - Pietro Lorenzini sc. 5 - Luigi Hilbrat sc. 5 - Andrea Massari baj. 93 - Antonio Bagnoli sc. 10 - Carlo Cambiaggio sc. 5 - Luigi Lepri sc. 20 - Girolamo Moneta baj. 93 - Luigi Vescovali sc. 50 - Giacomo Anderson sc. 1, 86 - Antonio Gambina baj. 93 - M. Giuseppa Cenci baj. 10 - Avvocato Bicca sc. 3, 21 - Francesco Saregni sc. 1, 50 - Francesco Palmi sc. 10 - Filippo Maria Pileri sc. 9, 30 - Felice Acherman baj. 50 - Ricci Innocenzo sc. 1 - Ludovico Venuto sc. 10 - Gavino Mariki baj. 30 - Cesare Burchelli baj. 30 - Giovanni Pellisier sc. 2 - Sardelli Lorenzo sc. 6, 42 - Padre Palmeri Agostiniano sc. 1 - Conte Luigi Mastai sc. 64, 20 - D. Niccola Schilardi sc. 1 - Giuseppe Angelini sc. 1, 60 - Pietro Borsini Duprè sc. 5 - Federico Borsini Duprè sc. 1 - Cav. Terlink sc. 9, 30 - M. Terlink sc. 9, 30 - Pietro Meloni sc. 10 - Vincenzo Pietrucci baj. 30 - Giuseppe Mengoni baj. 50 - Giovanni Deromanis sc. 50 - Annunziata Deromanis sc. 10 - Pietro Bertoldi baj. 93 - Dott. Gregorio Riccaroli sc. 1 - Giovanni Micocci baj. 50 - Luca Pajella sc. 4 - D. Eliberto Nisini sc. 6, 42 - Direzione dell'Epoca per parte d'anonimo sc. 32, 10 - Anselmo Zipoli sc. 3 - Giuseppe Fucri sc. 1 - Luigi Toni sc. 50 - Giovanni Francesco Toni sc. 50 - Salvatore Betti sc. 2, 79 - M. e M. Loque sc. 3, 21 - Antonio De Stefani baj. 50 - Avv. Felice Dejardin sc. 5, 58 - N. N. sc. 6 - Margherita Cairoli sc. 3, 21 - Francesco Casella sc. 1 - Cesare Borgognoni sc. 2 - Antonio Colonna sc. 10 - March. Serlupi sc. 32, 10 - Francesco Defelici sc. 3, 21 - Gaetano Glak sc. 1 - Alberto Rossi sc. 1 - Fiorina Negroni sc. 1 - Duchessa Anna Sforza Torlonia un solitario entro astuccio - Giulio e Giovanni Torlonia, oggetti diversi in oro, anello n. 1, catene n. 2, spille n. 2, bottone n. 1 - Alessandro Targhini, due medaglie di argento - Contessa Antonina Calcagni, un braccialetto d'oro - Cav. Scipione Cappello, rilascia mensilmente la metà del suo soldo d'impiegato in Segreteria di Stato per tutto il tempo che durerà il servizio straordinario dell'armata - Carolina Castellani Gentili, un ventaglio d'avorio cinese - Costanza De Angelis, uno spadino in filigrana di argento - Raffaele Anglini, un orologio d'argento a saponetta - Giuseppe Rosi un ritratto in litografia - Antonio Baglioni, un orologio d'argento - Amalia Taddei, un anello d'oro smaltato - Romolo Viola, un elmo da comune civico - Direzione dell'Epoca diversi oggetti d'oro, un braccialetto d'oro cisellato a catena con astuccio, altro simile a forma di nodo, altro simile a piccola catena attortigliata, fr. 32, 10 tutto per parte di alcune Signore del Nord, fr. 50 pari a Sc. 9, 30 per parte di un Signore straniero - Sc. 1 per parte di un ecclesiastico regolare - Angela Paternostri un anello di oro - Carlotta Cecchini una spilla di oro - Colonnello Carrigos, un paio di candellieri d'argento, ed un cilindro d'oro - Alessandro Castellani, un bastone legato in argento - Monsignor Giulio della Porta, una tabacchiera d'oro - N. N. Sacerdote francese, un astuccio con taglia-carte d'argento e manico di pietra dura col motto *Tous les peuples sont frères*. Antonio Schneider, dodici medaglie in argento - Ulisse Cicconetti una piccola spilla d'oro - Imisa Giustini un paio bocconi in pietra bianca ed un porta capelli d'oro - Giurè Antonio, Anello d'oro - Costa Paolo, Spilla di brillanti - Tassarà Paolo, Panno marrone per n. 10 cappotti - Patrizi Marchese, n. quattro cavalli per servizio militare - Guglielmi Gesualdo, un orologio d'oro - Scatena Vittoria, Due pendenti d'oro con due torchine -

Cristofari Barbara, due medaglie d'argento - Gondi Pietro rappresentando la Ditta Carlo Francioni, una pezza di panno marrone per Cappotti - Birocini Adele, un paio orecchini d'oro - Sebastiani Giovanni, Una spilla d'oro - La Sig. Marchesa Virginia Spinola nata Patrizi, un finimento d'oro con piccoli smeraldi, e perle entro astuccio - Cini Boquet Anna Maria, due braccialetti d'oro - Sig. Contessa Amalia Pianciani due orecchini d'oro smaltati, spilla d'oro e d'argento da testa - Vittoria Gerardi anello con rubini, e brillanti - Pietro Roesler Franz, num. 4 mandati di frutti di rendita consolidata di sc. 1, 29 e mezzo ciascuno.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA Sabato mattina si posero in marcia due battaglioni di civici con alla testa compagnie formate di studenti e Lombardo-Veneti. Questo è il nervo delle milizie romane, forti di gioventù e di quel coraggio che si deriva da un desiderio sacrosanto, e da una speranza vicina a compirsi. Sul far del giorno la piazza del popolo era stipata de' loro amici e parenti, atteggiati a non vile mestizia per la partenza di quei valorosi. Iermattina partirono altri due battaglioni di volontari, con altre compagnie di studenti e Lombardo-Veneti. Tutte queste milizie per la prontezza con che furono assemblate, messe in movimento, son tutte fornite ed armate di quanto basta al bisogno. Questi battaglioni, via facendo si accresceranno di molto e molto, perché l'Italia vuole FORTEMENTE rendersi libera e indipendente.

Non occorre cercar parole officiose a lodar il ministro della guerra sig. principe Aldobrandini, e il ministero tutto per la lealtà, energia ed assidua operosità spiegata in tal circostanza. Guai a noi se avessimo avuto un ministero irresoluto, incerto, antiliberale. Dio sa quali moti si sarebbero desti in questo impeto d'italiano amore nel popolo di Roma. E da lodarsi come di cosa providenziale che il colonnello Ferrari, uomo di perizia famosa nella organizzazione delle milizie, e soldato e italiano di provata fede e valore non fosse partito. La gioventù romana ardente di gratitudine verso di lui differisce il dargliene prova solenne per un tempo degno di entrambi, nell'ora delle battaglie; il Contemporaneo va particolarmente lieto di vedere a fianco del Ferrari quale aiutante di campo il collaboratore dottor Luigi Masi, che è chiamato anch'egli ad aiutare coll'opera i grandi principi che lo ispirarono sempre, e come poeta e come giornalista.

L'attuale Ministero di Pio IX procede con senno, lealtà, e alacrità corrispondenti al bisogno delle circostanze. Esso gode la fiducia del Sovrano e del Popolo, e il Contemporaneo crederebbe venir meno al suo debito, se dopo aver sostenuto l'opposizione legale perché giusta, si facesse dell'opposizione un sistema col disonore i grandi servigi che l'attuale Ministero rende allo Stato. Noi invitiamo la pubblica opinione a circondarlo della sua forza.

BOLOGNA — Ci scrivono da Bologna che Padova e Verona hanno imitato l'esempio di Venezia proclamandosi la repubblica. Circolava in Bologna un proclama del Re Carlo Alberto in cui si avvisano i Lombardi che egli interviene a mano armata in nome dell'umanità, e come spada di PIO IX. I Ferraresi implorano soccorso da Bologna per obbligare gli Austriaci a ritirarsi dalla fortezza, questi dichiarano di esser pronti a partire alla prima minaccia di assalto, perché mancano di denaro e d'istruzioni da Vienna.

BENEVENTO — Giorni indietro furono avvisati i Gesuiti che anche qui non era più tempo per loro e però se ne andassero pacificamente ove non volessero essere espulsi a viva forza. Gli esempi di Napoli, di Aquila, di Salerno, di Lecce, persuasero quei Reverendi a partire: vi sono però rimasti tre o quattro i quali stanno spogliando il convento dei mobili donandoli ai devoti della compagnia.

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI — Il famoso Monsignor Grassellini si rifuggi giorni indietro ad Avellino; il popolo accortosi che costui era in casa del Vescovo corse per averlo tra le mani e farne quel governo che meritava. L'ottimo Intendente Paolo Emilio Imbriani per evitare che in città nascesse un subuglio andò al palazzo Vescovile, e seco condusse in carrozza un altro prete tutto coperto per condursi dietro il popolo, lasciando ordine al Grassellini di partir subito. Ma il popolo accortosi lungo la via dello stratagemma dell'intendente ritornò alla casa del vescovo e trovò che il Grassellini montava già in legno per fuggire; allora un nuvolo di pietre fu scagliato sulla vettura e grazie alla sveltezza del cocchiere fu salvo.

Si legge nel Giornale Ufficiale — La formazione della Lega Italiana è stato sempre il principale scopo del Real Governo, e che a questo effetto ha già invitato gli altri tre Governi Costituzionali Italiani per un congresso in Roma. Siamo lieti di potere annunciare che il Santo Padre ha già pienamente aderito all'invito. Si attendono a momenti le altre risposte per poter immediatamente mandare ad effetto la proposta Lega, che sarà il più saldo presidio della indipendenza Italiana.

Questo nostro Principe, riconoscendo esser suprema necessità di purgare l'Italia dallo straniero e di confederarsi per impedire che i cacciatori o i moti venissero, ripeté a due signori che furono a parlargli di spedire un esercito nell'Italia, che l'intenzione sua per la lega politica degli Stati Italiani è alta per lo scopo ed assai palese per i mezzi, non riconoscendo in tanto affare niente di non comune o di occulto, anzi che è suo desiderio di inaugurarlo con spedire un esercito forte di uomini, fortissimo di munizioni ne' Stati del Papa e nella Toscana, onde salvarli dallo Straniero se mai tentasse d'invaderli.

Si attende il general Guglielmo Pepe per dargli il Ministero della Guerra. Il nuovo ministero si sta scomponendosi però col soccorso dell'antico. Si è in trattive con Capitelletti, uomo chiarissimo per affidargli il ministero della Giustizia.

GRANDUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 21 Marzo. - Questo giorno è stato ripieno d'avvenimenti. Appena circolavano sul mattino le nuove di Vienna e della Lombardia, tutta la città si commuoveva pe' nostri fratelli italiani. Gran tratta di popolo accorreva alla piazza del Gran Duca chiedendo armi per volare in soccorso de' Lombardi. Il Gonfaloniere ha parlato al popolo assicurandolo, che si sarebbe portato subito presso il Gran-Duca ad esporgli si giusto e si nobile desiderio.

Dopo pochi momenti il Gonfaloniere è tornato portatore di risoluzioni degne della magnanimità d'un Principe Italiano, annunziando che subito le truppe regolari marceranno alle frontiere: che subito i Volontari sarebbero stati ordinati e fatti partire con la milizia.

Il Popolo si scioglieva gridando: *Viva Leopoldo! Viva la Lombardia! Viva l'Indipendenza d'Italia!*

A rafforzare i suoi nobili sentimenti usciva la parola stessa del principe. Il proclama fu da noi pubblicato nel numero passato.

Il grido di *Viva l'Italia Costituzionale*, la riconoscenza che l'ora del completo risorgimento d'Italia è suonata, usciti per la prima volta dal Trono toscano; come rassicurarono tutti gli animi, così ne raddoppiavano l'ardore nazionale.

Ma poco è mancato che alcuni fatui abbiano arrestato un impeto così generoso, e la magnanima risoluzione di correre all'alta impresa.

Que' fatui, seguiti da pochi o illusi o comprati, hanno alzato il grido: *giù il Ministero: giù il Ministero.* Così gridando si dirigevano al Palazzo vecchio.

I buoni si sono indignati a questo disseminato tumulto in questi solenni momenti.

I buoni hanno disperso gli assurdi agitatori. E tutto il Ministero è sceso nella Loggia dei Lanzi. Il Ministro Ridolfi ha parlato, ed è stato applaudito. La conclusione non poteva essere più opportuna *mentre noi parliamo, ne' piani di Lombardia si decide la gran lite. Già le bandiere sono pronte pe' valorosi volontari: ogni ritardo è un rimorso.*

Allora tornava il Ministro in Palazzo: il Popolo correva alla fortezza da Basso. Da ogni parte si vedevano venire drappelli di volontari fieramente lieti per marciar nella notte. I saluti di congedo erano grida animose. Chi partiva e chi restava era degno d'Italia.

Tutta Firenze era sugli spaldi e nella cinta. Ma ecco una carrozza divide la calca come per magia: era il Granduca col Ministro Ridolfi. Qui noi non abbiamo parole per rappresentare si nuova e grandiosa scena. Principe e Popolo si dicevano con i cuori palpitanti che ormai senza la Indipendenza non v'è regno, non v'è libertà, non vi è vita.

Viva la Indipendenza d'Italia!
Fuori i Barbari! fuori i Barbari! fuori i Barbari!
(Patria)

— 21, a due ore pomeridiane. — Il popolo si è riunito nella Piazza del Gran Duca chiedendo armi per volare in soccorso dei Lombardi. Il Gonfaloniere ha parlato al Popolo offrendosi di andare presso il Gran Duca ad esporgli il giusto desiderio. — Dopo pochi momenti è ritornato annunziando che la *Truppa Toscana tutta parte subito per la Lombardia*, che la Guardia Civica è mobilitata, che sono aperti i Registri subito presso i Capitani rispettivi per raccogliere i Nomi de' Volontari. Alla Comunità sono aperti i Registri per segnarsi nella Guardia Civica di Riserva, alla quale sono affidate le Città di Livorno di Firenze e di Pisa. Al Gonfaloniere ed al Prefetto è affidata interamente la mobilitazione della Guardia Civica.

Il popolo ha applaudito vivissimamente il Gonfaloniere, e si è sciolto gridando: *Viva Leopoldo! Viva la Lombardia! Viva l'Indipendenza d'Italia!*

22 Marzo Alle due dopo la mezzanotte, già sulle vie che portano alla fortezza da Basso era molta gente: gli argini de' fossi n'erano pieni. Entro la fortezza son incominciati a venire i drappelli de' Volontari condotti da' propri capitani. In poco tempo si sono raccolti ottocento; questi era fissato partissero stanotte. Il contegno di questi giovani era eccellente; e pel desiderio di partire non curavano la mancanza de' preparativi necessari.

Assistevano alla partenza il General della truppa regolare, il General della Guardia Civica, il Ministro dell'Interno, e il Gonfaloniere.

La prima Sezione de' Volontari è uscita di fortezza alle 5. Il popolo che l'aspettava l'ha ricevuta e raccolta fino alla Strada Ferrata con grandi applausi.

Son partiti insieme due compagnie di Fucilieri. Alle 9 è partita la seconda Sezione dei Volontari. È partita pure una mezza batteria di cannoni da campagna.

FIRENZE Stamane alle ore 1 pom. sono qui giunti da Livorno i sigg. Lilla Gaetano e Giorgio Guerrazzi, fratello del detenuto a Portoferraio. Essi si sono immediatamente recati al Palazzo Pitti, dove han chiesta ed ottenuta dal Granduca particolare udienza allo scopo che venga ordinata la scarcerazione provvisoria del Guerrazzi, senza che debba in alcun modo rimanere paralizzato il corso regolare della procedura già incamminata. Il Gran duca, col quale si sono trattiuti buona pezza, ha aderito a che rimangano in Firenze, onde nuovamente sentirli alla presenza del Ministro Ridolfi, (secondo la dimanda fattane da medesimi) prima di venire ad alcuna risoluzione in proposito.

È noto come lo scorso sabato i Livornesi, dimenticata ogni ragione di dissapori, stringessero solenne pace, a condizione che il Guerrazzi fosse immediatamente posto in libertà.

Noi speriamo che l'indugio del Governo a far pagare le umane e generose brame di quella popolazione, non debban esser eccitamento a nuove discordie, e che i sigg. Lilla e Guerrazzi vedranno coronati di felice successo i pressanti lor voti.

STATO PARMENSE

PARMA — Si legge nella gazzetta di Genova: Una staffetta testè giunta in questa città da Sarzana reca la notizia che una persona degna di fede giunta in quella città da Parma assicura che dopo cinque ore di fuoco che vi ebbe colla fra la truppa austriaca e la popolazione essendosi la forza parmigiana ricusata di pigliarvi parte il duca avrebbe tentato di evadersi, ma respinto dalla frontiera lombarda ritornò in Parma e si nascose nel suo palazzo.

A Pontremoli si formò stamane ore 14 la Guardia nazionale.

Eccò il proclama del duca di Parma:
Desiderando Noi di allontanarci da questi Stati unitamente alla Nostra reale famiglia nominiamo:

- Il conte Luigi Sanvitale.
- Il conte Girolamo Cantalli.
- L'avv. Ferdinando Maestri.
- L'avv. Pietro Gioja.
- Il professore Pietro Pellegrini.

A membri d'una reggenza alla quale trasferiamo il supremo potere con facoltà di dare quelle istituzioni e provvedimenti che nell'attuale condizione delle cose crederà necessarij.

Dal Nostro palazzo di Parma questo giorno 20 Marzo 1848.

Firmato CARLO.

STATI SARDI

TORINO Oggi è affissa sui canti della nostra città la Legge Elettorale e l'Amnistia.

A un'ora i nostri Ministri si sono raccolti per deliberare intorno a quanto succede.

Siamo accertati che il Senato terrà le sue adunanze nel gran Salone del Palazzo di Madama, e che la Camera dei Deputati terrà provvisoriamente le sue sedute nel palazzo Carignano.

Il conte Selopis ha nominato a suo primo ufficiale il Senatore Girod.

Annunziamo con vera soddisfazione la dimissione del Governatore Della Torre, il quale verrà sostituito dal marchese Della Planargia: Il generale De Sonnaz, così caro ai Genovesi, assumerà la carica di Governatore di Genova, e questo verrà sostituito in Novara dal conte Broglia già ministro della Guerra.

Si dà pure per certo che l'Arcivescovo di Torino si ritiri a Nizza con una pensione di 12000 franchi.

Quanto avviene è prova invincibile che la pubblica opinione non andava errata quando mostrava la sua mala contentezza intorno ad alcuno di questi personaggi.

Vuolsi ancora che sia stato dato l'ordine all'intendente di Novara di permettere agli amaiuoli della Lomellina il commercio de' fucili di calibro uguale a quello delle truppe, anzi si dà loro espresso divieto di fabbricarne di calibro minore. Così pure dicesi che oggi parte l'ordine di mandare due mila fucili pronti in Lomellina.

TORINO 21 Marzo. - S. M. si è degnata di nominare S. A. R. il duca di Savoia colonnello generale delle milizie comunali del regno.

Il marchese Roberto d'Azeglio suo capo dello Stato maggiore.

S. A. R. sceglierà fra gli ufficiali della guardia comunale quattro aiutanti.

Sono stati inoltre nominati:

Il conte Maffei di Broglia comandante della guardia comunale di Torino.

E capo dello stato maggiore della medesima il conte Maffei di Lizio.

24 marzo. — Il fuggiasco Duca di Parma giunse qui jeri sera ma la popolazione lo accolse a fischi e parte tosto per la Francia, perchè se capitava nelle mani del popolo furibondo sarebbe stato fatto a brani.

GENOVA 23 Marzo — Colle lagrime agli occhi di gioia, col cuore pieno di emozione ti partecipo la faustissima nuova che **MILANO È SALVA.**

Giunge una staffetta da Milano e porta che la colonna delle truppe Volontari in Novara penetrò in Milano il giorno 21. I primi a scalare le mura furono i bravi Bersaglieri Piemontesi, quindi vi penetrarono i volontari ed un numeroso corpo di Svizzeri condotti da Litta e Borromeo. I Tedeschi si rinchiusero in Cittadella, e domandarono di venire a patti. I bravi Milanesi ricusarono, ed intimarono loro di rendersi a discrezione.

Oggi parte tutta la nostra guarnigione, e molti volontari per snidare i Tedeschi dalla Lombardia

Già prova l'intervento del Piemonte dopo l'intimazione. Gli Svizzeri Italiani si copersero pure di gloria... Ma chi è l'Italiano che non è eroe in questi giorni? La nostra Cività è sottile arma ed occupa i posti della nostra guarnigione.

Si assicura che lo spargimento di sangue in Milano fu insignificante. Dio protesse i nostri fratelli Milanesi.

GENOVA (23 Marzo) — Qui siamo in gran tranfusto, tanta è l'impazienza di aver nuove di Lombardia. — Finora i corrieri non passano e le notizie sono le seguenti:

Stamani si è saputo che il popolo era sempre padrone di Milano — Ma che la truppa stanziava sui bastioni e in castello difettando di viveri e munizioni.

Alle 10 — Si è saputo che i bersaglieri erano entrati a Milano e che il popolo già aveva una porta.

Alle 2. — Una staffetta recò la nuova che i nostri Volontari entrarono in Pavia (evacuata dai Tedeschi), jeri sera alle 10 e mezzo con pochi colpi di fucile. Il reggimento Regina marciava poi a quella volta: è pure venuta l'ufficiale notizia della Guerra dichiarata dal Piemonte all'Austria. Oggi partono di qui i Reggimenti Real Novi e Piemonte.

Partono dei Volontari. Mentre una immensa folla di popolo adunata dinanzi al Palazzo Ducale stava fremendo di marciare in aiuto di Lombardia si pubblicavano le seguenti notizie:

Jeri 22 le truppe Piemontesi diedero il primo attacco a Milano.

Alle 2/1 p. m. entrarono i Bersaglieri Piemontesi.

L'artiglieria diede prova di molto valore. Oggi parte il Reggimento Piemonte e saranno per aiuto chiamati gli altri due contingenti; parte insieme tutta la marina e molti marinari con un distaccamento di artiglieria con cannoni e munizioni.

— Da positive notizie avute col corriere di Milano, diamo per certo che una compagnia di Bersaglieri, assalita impensatamente dalle truppe Tedesche fece fuoco su di esse; le mise in fuga; scaldò le mura di Milano, fece molti prigionieri di guerra, fra i quali tre ufficiali. Si cercò dal Comandante austriaco di premuovere una capitolazione, che venne dai vincitori ricusata, adducendo non essere più in tempo. Jeri notte le truppe Austriache levarono l'assedio da Milano. — Viva l'Italia! Viva l'Armata Italiana!

— Giunge un Corriere di Milano; conferma la lettera della Stradella che qui sotto riportiamo recando un manifesto stampato di Milano, sottoscritto dai membri d'un Comitato che colà dirige l'insurrezione.

La notizia in esso contenuta è questa consolantissima.

I Bersaglieri sono entrati nel 21 a Milano, la truppa difetta di viveri, gli ufficiali mangiavano pane nero.

Il palazzo del genio militare è investito e preso dai Bersaglieri Piemontesi, che si battono come leoni.

Nei contorni di Milano si sollevò tutta la popolazione.

I Tedeschi fecero proposte di trattative per aver tempo di rannodarsi, ma loro si risponde *è troppo tardi*: dopo 32 anni di dominazione abborrita non vogliamo lasciarsi sfuggire di mano la libertà, e si va ripetendo *viva Pio IX, viva l'Italia.*

Si vedono una cinquantina di cacciatori Piemontesi, e Svizzeri che si aggirano per entrare. Mentre entravano in città i Bersaglieri scontrarono un corpo di Cacciatori Tirolesi che credendosi l'avanguardia dell'Armata fuggirono e furono dispersi con grande uccisione.

La porta Vercellina, guardata da un grosso corpo di cavalleria, fu sforzata ed occupata in questo modo — aprendo cioè le chiaviche, e facendovi entrare i nostri Cacciatori, i quali sono mirabili d'ardire e di destrezza.

Il Castello manca di viveri — domanda di capitolare.

All'indomani a mezzo giorno la città sarà sbloccata.

Dicesi che i Bersaglieri che entrarono vincitori in Milano fossero in numero di cento. Le truppe austriache periscono su i bastioni di fame e di freddo.

— Gli Svizzeri sono entrati in Milano questa mattina alle ore 10: molte munizioni furono spedite da qui per Milano, e si continua oggi a mandare. In questo momento (ore 2 dopo pranzo) sono partiti 500 uomini della brigata Piemonte per la frontiera del Ticino. — Dicesi che Parma e Piacenza siano in mano del popolo.

I Bresciani, Comaschi e Svizzeri, e Bergamaschi sono entrati in Milano — Radetzki ha inalberata bandiera bianca.

22 Marzo. — Ore 1 e mezza. Lettere pervenute oggi ad una rispettabile casa di commercio di questa città recano che la bandiera tricolore sventola sulla fortezza di Mantova, e che la truppa ha *defezionato in massa.*

STRADELLA 22 Marzo a ore 8 e mezza di sera.

BUONE NUOVE
— Dimani al più tardi a mezzo giorno, Milano sarà libera. Quest'oggi inalzarono un pallone volante. La truppa Piemontese ha fatto il primo ingresso dicesi alle due dopo mezzo giorno e fu il Corpo dei Bersaglieri che vi entrò dalle mura e si distinse da prode Piemontese. L'artiglieria vi giunse pure e cannoneggia il Castello.

Ricevuta questa lettera per mezzo del corriere o stata impostata per espresso il Foghera.

Ad accorrere la bassa forza di tutti i Reggimenti di Cavalleria furono richiamati sotto le insegne i provinciali delle classi 1822 1823 e 1824 di tutti i reggimenti di cavalleria.

Abbiamo positiva notizia che alcune compagnie di linea ingrossate da molti volontari marciarono in questo momento sopra Castel Nuovo di Carfagnana.

STATO LOMBARDO-VENETO

MILANO 23 marzo. Milano ha trionfato! Il Castello è arreso, tutta la guarnigione in fuga, il popolo in entusiasmo merita i più grandi elogi di bravura straordinaria.

Radetzky, Torresani, e Bolza sono nelle mani del popolo.

CITTADINI.

23 marzo — Il Maresciallo Radetzky che aveva giurato di ridurre in cenere la vostra Città non ha potuto resistervi più a lungo. Voi senz'armi avete sconfitto un esercito che godeva una vecchia fama di abitudini guerresche e disciplina militare. Il governo austriaco è sparito per sempre dalla magnifica nostra Città. Ma bisogna pensare energicamente a vincere del tutto, a conquistare l'emancipazione della rimanente Italia, senza la quale non c'è indipendenza per voi.

Voi avete trattato con troppa gloria le armi per non desiderare vivamente di non deperire così presto.

Conservate adunque le barricate; correte volentieri ad inserirvi nei Ruoli di truppe regolari che il Comitato di Guerra aprirà immediatamente.

Facciamola finita una volta con qualunque dominazione straniera in Italia. Abbracciate questa bandiera tricolore che pel valor vostro sventola sul paese, e giurate di non lasciarla strapparla mai più.

VIVA L'ITALIA!!

Si avverte il pubblico che il Castello deve essere consegnato agli incaricati del Governo provvisorio ne' modi stabiliti, lo che è da eseguirsi immediatamente.

Gasati Presidente - Borromeo, Vitaliano - Giulini Cesare - Guerrieri Anselmo - Gaetano Stringelli Durini Giuseppe - Porro Alessandro - Greppi Marco - Berretta Antonio - Litta Pompeo - Correnti Segretario.

CITTADINI.

I nostri ayamposti verso Porta Tosa sono già negli Orti della Passione, ove i nostri Bersaglieri cominciano a spazzare i bastioni.

Verso Porta Vercellina, i nostri sono già vittoriosamente sino alle Grazie; alcuni, acquedotti che passano sotto i bastioni, sono già asciugati e ci mettono in comunicazione coll'esterno.

Il locale del Genio Militare fu preso dai nostri prodi colla bajonetta, in tre giorni hanno già imparato a battersi come veterani.

Al di fuori cinquanta uomini di Malignano hanno sorpreso con una imboscata un battaglione di Cacciatori che credendosi in faccia a un corpo numeroso si diede a precipitosa fuga abbandonando morti e feriti. Il nemico manca di viveri; gli ufficiali furono visti con pezzi di pane nero in mano.

Al di fuori la Città è attornata da numerose bande, venute di ogni parte. Si vedono uniformi di bersaglieri Svizzeri e Piemontesi che hanno percorsi i loro corpi che passano il Ticino. Il nemico ci chiede un armistizio; certamente per potersi raccogliere e ritirarsi; ma è troppo tardi.

Le strade Postali sono ingombre d'alberi abbattuti. La sua ritirata diviene già molto difficile.

Coraggio, avvicinatevi da ogni parte ai bastioni, date ora mano agli amici che vengono ad incontrarci, questa notte la città dev'essere sbloccata in ogni parte.

Valorosi Cittadini, l'Europa parlerà di voi, la vergogna di trent'anni è lavata.

Il trionfo dell'Italia è infallibile.
VIVA L'ITALIA, VIVA PIO IX.
CATTANEO — TERZAGHI
GERNASCHI — CIERICI

PS. In questo momento l'ufficio del genio è espugnato. 160 soldati Italiani e tre ufficiali sono prigionieri; i soldati fraternizzano con noi.
Milano il 21 Marzo 1848.

VENEZIA - Di casa Contarini Mercoledì ore 7 pomeridiane.

Vi mando per apposita staffetta la notizia incompa che oggi alle 4 e mezzo fu proclamata da Daniele Manin la Repubblica. Ieri tutto fu tranquillo; ma inquietudini in tutti gli animi perchè si vociferava di tridimenti di bombardamenti. — I frati di S. Francesco avvertirono la guardia civica, che in una casa vicina esistevano, e venivano portate nascostamente materie incendiarie. — Si venne a rilevare che il capo del tridimento era il Marinovich colonnello di marina uomo detestabilissimo. Stamane circa le ore 11 quando esso entrò nell'arsenale fu preso, ed ucciso con mannaia dai lavoratori della marina.

La guardia civica ottenne di entrare nell'arsenale, e starvi insieme colla truppa di marina, e parte di questa in varie barche si portò alla Corvetta, ne prese possesso sventolando le bandiere tre colori. — Applausi da tutta la riva degli Schiavoni. — Manin ed altri bravissimi cittadini si assicuraron dei granatieri del reggimento. Certi della adesione di questi si recarono al palazzo reale dei governatori Palfy e Zichy persuadendoli a rimandare li Croati, e sostituirvi i granatieri. Ciò ottenuto la guardia civica in molto numero entrò nell'arsenale dichiarando di voler prenderne assoluto ed esclusivo possesso.

Un ufficiale (di cui non ricordo il nome) ordinò il fuoco contro di loro, ma nessuno tirò, ed un pugnale, (il pugnale di uno dei fratelli Bandiera) gettato dal Baldisserotto ferì quell'ufficiale, e la marina fu libera. Presero una bandiera tre colori, e vi sovrapposero il berretto rosso della repubblica, tenendo in piazza S. Marco. Manin salì sopra un tavolo nel mezzo della piazza, e disse: non vi è più pericolo, non vi è più ragione di paura; lo avverto, non che siamo capaci di tenere i pericoli, ma perchè è la verità: preme un governo nostro. Ebbimo una repubblica di gloriosa memoria, però non adattata ai tempi correnti... l'adatteremo... Viva la repubblica, viva S. Marco. Una repubblica; più che veneziana, italiana precorritrice di quella unità italiana, che presto o tardi deve venire, (tutti gridarono presto presto), ma la prima cosa necessaria, è l'ordine...

Entusiasmo generale. Comparve ad una finestra del palazzo Reale Sebregondi Vice Presidente dell'ex Governo, annunciando la rinuncia delle autorità, aggiungendo che Palfy (Governatore cessante) affidava alla Civica la sua vita, e quella della moglie... e la civica giurò protezione, e salvezza a tutti loro. Le campane suonarono a festa. — La bandiera fu condotta in giro, nella piazza. Dalle Finestre si gettarono altre Bandiere, e fazzoletti tricolorati. — Un tripudio — La Guardia Civica con molto popolo, si recò colla Bandiera nel Campo di Santa Maria Formosa sotto le finestre del Patriarca, alzarono le Bandiere, e s'inginocchiarono tutti. Gaetano Bost gridò: Eminenza benedite le Bandiere della nostra Repubblica.

Il Patriarca comparve, e benedì.

La Guardia Civica tornò colle Bandiere benedette a S. Marco, e le portò in giro: tutto il popolo a quel passaggio piegava le ginocchia — Drappelli di Civici, e Granatieri si posero in giro per tutte le contrade a dar il bell'annuncio e distaccare l'Aquila mostruosa, infame, maledetta scacciata da ogni punto. Il popolo è beato: io sentii a dire da qualcuno ai Granatieri, *bravi i nostri paroni se andai in Campagna: adesso stè qua con mi.* Da altri si gridava *miracolo della Madonna di S. Marco: l'avevo esposta alle 11 e alle 11 è morto Marinovich, alle quattro i dava la benedizione, e alle quattro, e un quarto, i ghà sigà viva la Repubblica di S. Marco.*

Un Granatiere mi disse di essere stato lo scorso mese quattordici giorni a pane, ed acqua perchè fu veduto a dire una parola ad un soldato di marina. Quante imprecazioni a quei maledetti Austriaci! Dio solo può perdonare ad essi. Tutti ci stringevamo la mano quando ci incontravamo, ma alla gioia sottentrava il pensiero di Milano, della Lombardia. Notizie positive non ne abbiamo... Vidi io i Consoli di Francia e degli Stati Uniti toccare la Bandiera, e complimentare l'Ufficiale alla gran Guardia. La Guardia Civica operò prodigi, evitò stragi, tolse di mezzo tradimenti. Non un furto, non un disordine, nè di giorno, nè di notte. — Alessandro Zanetti era a lato del Manin quando promulgò la Repubblica: fu uno dei capi di quella guardia, e di ogni passo presso l'ex Governo.

Un Manin fu l'ultimo Doge — Un Manin cittadino gridò oggi la Repubblica a San Marco — Destini! — Provvidenza!

Addio — Non aggiungo parola del mio, — dopo fatti simili nulla resta per le parole.

Viva Venezia, Viva San Marco, VIVA PIO IX. Viva Ferrara, Viva l'Italia.

Venite ad abbracciarci, e vedere questo miracolo.

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 17 Marzo. — Ci viene saputo in questo momento che tutti i reggimenti che erano a Parigi sono partiti di costà col 6. cacciatori, e ciò in conseguenza di un avvenimento che sarebbe succeduto questa notte. Una truppa di uomini del popolo erasi recata questa notte alla caserma del *quai d'Orsay*, e aveva chiesto al 6. cacciatori di cedere le loro armi. Il colonnello aveva rifiutato con fermezza, dichiarando che, se fosse bisognato, avrebbe lasciato Parigi, ma non le armi.

Più di 100,000 operai sonosi oggi recati al palazzo di città per protestare contro l'andamento tenuto ieri dalla guardia nazionale. Tutti gli stati erano rappresentati da drappelli tricolori. Gli indirizzi delle corporazioni furono sposte al governo provvisorio dai delegati che furono bene accolti. Poi ciascuno si separò ai gridi di *viva la repubblica.*

BAVIERA. MONACO 14 Marzo. — Ad ogni momento giungono membri delle due Camere, ogni velocifero, ogni arriero per la strada ferrata qui trasportano alcuni di questi degni ospiti. Qui trovano ancora i deputati di alcuni governi tedeschi meridionali, che hanno una missione straordinaria per la revisione del patto federativo: si aspetta quanto prima l'invito Wurtembergese. Questioni della più alta importanza richiedono una pronta soluzione: l'invio di notabili alla Dieta federale, una conferenza di ministri messa in campo da alcuni gabinetti a Dresda, e come altri vogliono a Francoforte; gli assegnamenti per l'armamento, e per la guarnigione delle nuove fortezze federali, il richiamo dei soldati congedati; il riordinamento immediato dell'esercito, sopra trascurato, tanto più urgente, in quanto che l'agitazione dei campagnuoli

la persecuzione degli ebrei e l'odio contro la nobiltà hanno già invaso alcune parti della Baviera, segnatamente la Franconia, tutto ciò congiunto con le grandi promesse fatte al paese, le quali sono da soddisfarsi dagli Stati, esigono provvedimenti pronti e corrispondenti alle gravità delle questioni, e delle circostanze: Si sono qui fatti vari festeggiamenti per le libertà ottenute.

SASSONIA. DRESDA 8 Marzo. — Deputazioni di sei città si sono presentate al Re con indirizzi in favore della libertà della stampa ed altre riforme. Il Borgomastro Werda arringò il Re. S. M. rispose: „Io mi rimetto al mio proclama; sottometterò alla prossima Dieta le dimande che mi parranno giuste e opportune... Il Borgomastro Schmedler di Meccania allora disse: „Sire permettete... Il re interruppendolo: „No! no! io non voglio prendere in considerazione dimande da stolti. Non posso discentere con voi non ho che una cosa a dirvi: addio!

Il Borgomastro: Sire, non ci lasciate partire senza alcuna concessione.

Il Re: Non ho altro a dirvi che addio! (Osservatore Renano).

9 Marzo. Il ministro dell'interno decise che la censura rimarrebbe sospesa fino al 13 aprile prossimo a meno che la Dieta straordinaria che si riunirà il 30 corr. non stabilisca prima una legge sulla libertà della stampa.

I ministri del re annunziano che avevano data la loro dimissione, ma che il re non volle accettarla e ha risoluto di convocare una Dieta straordinaria per il 30 perchè si sappia se tutto il paese vuole la demissione de' ministri. Un progetto di legge sulla libertà di stampa sarà sottomesso a questa Dieta. Il re spera che dopo questa dichiarazione l'ordine sarà mantenuto.

Dresda 9 marzo 1848.

SASSONIA WEIMAR. — Ieri una folla degli abitanti delle campagne giungeva qui dopo mezzo giorno: il giornale ufficiale veniva distribuito e annunciava che la libertà della stampa era stata accordata; ma il popolo della campagna non si contentò di questa concessione. La folla si portò la sera nel cortile del palazzo dove scoppiò uno spaventevole tumulto. Il Granduca apparve al balcone e promise di contentare i voti del suo popolo; fu applaudito, ma la folla restò. Infine il sig. Wirdebrugg arringò questa moltitudine, chi lo prese sulle spalle e partì. Sgraziatamente si portò nelle case di quattro funzionari e vi commise dei guasti. In tal frattempo i borghesi s'erano riuniti e formavano pattuglie. A mezzanotte l'ordine era ristabilito. Si forma una guardia borghese, perchè il Granduca ha dichiarato che in nessun caso chiamerebbe all'armi i gendarmi o i soldati.

(Gazz. univ. Tedesca)

IMPERO AUSTRIACO

La Boemia e l'Ungheria confermano essere in completa insurrezione.

OLANDA. I rappresentanti di 12 giornali liberali dell'Olanda hanno protestato contro alcune modificazioni, proposte al re al patto fondamentale, che loro parevano contrarie alla libertà del pensiero.

RIFORME IN OLANDA

AJA. (Estratto d'una lettera venutaci da Marsiglia del 21 Marzo, portante gli affari dell'Aja).

Negli scorsi giorni il ministero dell'Interno aveva presentato le modificazioni promesse sin dal mese di ottobre all'epoca dell'apertura degli Stati Generali sulla legge fondamentale del regno. Tali cambiamenti non soddisfacevano alcuno e tutti erano indignati che i Ministri osassero presentarli. Queste manifestazioni essendo giunte all'orecchie del re, egli ha spontaneamente fatto chiamare da un suo aiutante di campo il Presidente della seconda camera degli Stati Generali, per dirgli che quelle modifiche erano state preparate anteriormente agli importanti avvenimenti della Francia e di Alemagna, ma che vedendo che esse non piacevano alla nazione Sua Maestà pregava gli Stati Generali di esaminarle nelle sessioni, di farvi tutti i cambiamenti che essi stimavano compatibili cogli interessi della nazione e l'esigenza dei tempi e di sottometterli alla sua approvazione. Il Re deve aver aggiunto che Egli dava questa determinazione senza aver consultato i Ministri e questo si trova confermato dal fatto da che la sera dello stesso giorno il Sig. Baud ha dato la sua dimissione a Sua Maestà che è stata accettata all'indomani; tutti i Ministri ne hanno seguito l'esempio.

Sua Maestà ha fatto chiamare il Sig. Luzac per formare un nuovo Ministero, ma nulla era ancora deciso. Intanto si parlava che il Luzac potesse essere il Ministro dell'Interno, Thorbecke per la Giustizia; il Conte Schimmelpenninck (ora in Londra) agli Affari Esteri; Horn pel Culto, e il Presidente Van Hall per le Finanze. Questa notizia è stata accolta con entusiasmo senza limiti, da pertutto è stato inalberata la bandiera nazionale, e la sera vi fu luminaria generale.

Ecco certamente una bella azione del nostro augusto Sovrano, che con moto spontaneo si è disfatto di un Ministero impopolare presso la nazione. Tutto ciò è accaduto il 14 e il 15 la Camera ha incominciato il suo esame. L'entusiasmo dei giornali dell'opposizione è immenso. Certamente l'anno 1848 è uno degli anni più memorabili per la storia.

(Corrispondenza)

INGHILTERRA

Dal Daily News:

La salute del primo ministro di Stato Lord John Russel dà molto a temere. Un consiglio di gabinetto, si dice esser stato tenuto per dare un successore a Lord Russel. La voce pubblica è che

verrà eletto Lord Clareadan, e che Lord Palmerston sarà creato capo della Camera dei comuni.

Le notizie d'Irlanda sono estremamente allarmanti. Cartelli affissi quasi pubblicamente invitano il popolo alla rivolta; ed una società che s'intitola *club confederato di Soviet* induce il popolo, in caso di guerra a ricusare il suo soccorso all'Inghilterra ed a dichiararsi per la Francia contro il governo inglese. Quest'ultimo è apertamente accusato di avere volontariamente sacrificato la vita di due milioni d'irlandesi allo scopo di aver voluto cancellare il nome dell'Irlanda dalla lista delle nazioni. Tutti credono il giorno 27 fissato per il *meeting-mostro*; non terminerà senza spargimento di sangue. Intanto il governo prende delle cautele e concentra in Dublino forze considerevoli.

UNGHERIA

Un giornale tedesco (*Oberlanden Note*) che noi riceviamo or ora, contiene la nuova che segue: L'Ungheria s'è dichiarata indipendente dall'Austria ed ha proclamato la repubblica (*Constitutionnel*)

CORFU' — Gli Italiani che trovansi in Corfu sin dallo scorso mese decisero di aprire una sottoscrizione nazionale in beneficio della guardia civica romana. Il sig. Lorenzo Landi caldissimo di amor patrio volle dirigere questo moto spontaneo di quelle anime generose e raccolti i primi denari gli inviava alla direzione del *Contemporaneo* onde fossero erogati in servizio della detta guardia se il caso desse che dovesse essere mobilitata. Oggi l'occasione si presenta propizia: noi abbiamo recato alla commissione incaricata delle oblazioni volontarie i *venti scudi* inviati da quei bravi Italiani. Con altra lettera ci significava il sig. Landi che alla detta sottoscrizione il clero latino, il clero greco, gli ebrei, gli inglesi, i greci sarebbero concorsi, e che si stavano preparando i mezzi necessari per ottenere in molti paesi del Levante le medesime prove di simpatia che dava Corfu alla causa italiana. L'occasione che oggi si presenta d'impiegare utilmente le oblazioni raccolte ci rendono gratissima l'offerta di quegli Italiani, e noi a nome della civica romana porgiamo loro mille ringraziamenti, e preghiamo il sig. Lorenzo Landi a voler essere interprete presso i suoi amici dei sentimenti di vera fratellanza che uniscono gli Italiani tutti in qualunque parte del mondo essi si trovino —

AMERICA. — L'accettazione d'un trattato di pace tra gli Stati Uniti e il Messico per mezzo del general Scott si conferma.

La linea di frontiera tra i due paesi sarebbe quella del Rio grande fino a Sila.

Il nuovo Messico e la California apparrebbero agli Stati Uniti, mediante un'indennità pecuniaria che costoro pagherebbero al Messico: 12.000 uomini di truppe Americane rimarrebbero al Messico: fino all'esecuzione piena e intera di tali stipulazioni.

(Commerce)

NOTIZIE ULTIME

Notizie giunte a Civitavecchia jeri 27 Marzo
EVVIVA ITALIA!

Giunge in questo momento il Vapore da Genova — Egli è il Vapore Sardo il Virgilio che ci arriva colla bandiera Tricolore avente nel bianco lo scudo di Savoia: Questa è la bandiera approvata in Piemonte — Le notizie che ci porta son buone, son grandiose.

Non è vera la morte di Radetzki: Egli è fuggito — La sua famiglia però assieme, a Bolza, e Torresani sono in potere del popolo.

Milano è interamente libera — I Tedeschi Phan- sono sgombrata dopo 5 giorni di combattimento dal 18 al 23. — Tutta la Lombardia è in Insurrezione, e Vittoriosa.

I Tedeschi cacciati nel ritirarsi han commessi orrori degni di loro: sguarciarci dei Bambini, inchiodate al muro delle donne — Orrori, Orrori!... Ma sono cacciati —

Mantova non è ancor libera — Colà vi è armistizio. I forti l'hanno le trappe, la città il popolo.

A Vienna non è stata ancora accettata niuna forma di Governo.

Da Genova tutti vanno, tutti corrono in Lombardia — La marina Regia, vista la necessità di agire per terra, e non per mare è corsa tutt'acola, e non è restato che mezzo Battaglione.

Due Compagnie di Civica Genovese capitanate da un D'Oria han preso Pavia —

Carlo Alberto marcia con 40 mila uomini, ed il giorno 26 doveva essere a Milano

Se non è partito, doveva partire oggi il Principe Ereditario a raggiungere il primo corpo d'armata. Carlo Alberto ha idea di portar colà 80 mila uomini. In Genova gran feste, ma elbero giorni orribili — Molti volontari partirono appena avuta la nuova dell'insurrezione, e furono i primi a entrare in Milano.

Gira un indirizzo, col quale si domanda sempre soccorso dai Lombardi, giacchè c'è probabilità che il Tedesco si rannodi, e ritorni. Giacchè non sarà sì gonzo di lasciarsi fuggire il buon boccone.

E qui di passaggio il Generale Guglielmo Pepe per Napoli. E sceso in terra, ed ha avuto applausi. Gli è stato parlato a nome d'Italia, ed ha risposto al popolo che l'attornia parole fortemente Italiane.

Da Genova partono tutto di — Qui giunse jeri un Bricch da Guerra Russo forte di 15 Pezzi di Cannoni, e di 130 persone di

equipaggio. A che?... Mostrò meraviglia nel vedere i tre colori sventolare sul forte sulla bandiera del Papa.

Il celebre General Vial arrivato a Genova ebbe una bastonatura a morte; e per soprappiù è arrestato nelle Carceri della Torre per tenerlo a disposizione del Governo di Napoli — Giustizia di Dio!... non giungi mai tardi —

Fermento in Danimarca — Il Trono vacilla ancora là —

(Da lettera)

MILANO

24 Marzo (ore 2 pom.) — Trento e tutto il Tirolo Italiano sollevato; i montanari tutti in armi, non vi sono più Tedeschi.

Lodi e Cremona combatterono, sono in fiamme ma vittoriose. Pavia, Brescia, e Desenzano hanno cacciato parimenti gli oppressori.

La truppa delezione a Pizzighettone; fu presa la fortezza con 17 pezzi di cannone.

Vi è agitazione somma a Verona.

Parma, Piacenza, e Modena sollevate cacciarono i loro Duchi. Quello di Modena è in arresto.

Una deputazione dei due Ducati chiede che siano aggregati a noi ed al Piemonte.

Gran numero di volontari accorrono da tutte le Città. Abbiamo in Città Bersaglieri Piemontesi ed altri corpi di truppa.

Bolza e Torresani sono davvero arrestati. La spada stessa di Radetzki è nelle nostre mani.

La corrispondenza del Governo Austriaco è in nostra mano. I feriti nemici sono curati nelle nostre case.

GENOVA 25 Marzo. — Verso un'ora di questa mattina sono arrivati in posta in questa città il marchese Salvatore di Villamarina ministro di S. M. presso la corte di Toscana ed il sig. conte Rignon consigliere di legazione della M. S. Il primo è incaricato di una missione straordinaria presso la corte di Toscana ed il secondo presso la S. Sede e regno delle Due Sicilie.

Sono essi apportatori di dispacci ministeriali contenenti i proclami di S. M. il Re Carlo Alberto, il quale annunzia l'entrata delle sue truppe nel Lombardo-Veneto. Nel tempo stesso che questi due diplomatici partivano da Torino, il maggior generale marchese di Passalacqua si recava in Milano qual commissario regio presso il governo provvisorio, il quale aveva mandato in Torino il sig. marchese D'adda ed il conte Martini per offrire alla M. S. l'aggregazione dello Stato Lombardo-Veneto al Piemonte.

CARLO ALBERTO

per la grazia di Dio

RE DI SARDEGNA, DI CIPRO E DI GERUSALEMME, EC. EC.

POPOLI DELLA LOMBARDIA
E DELLA VENEZIA!

I destini d'Italia si maturano: sorti più felici arridono agli intrepidi difensori di conculcati diritti.

Per amore di stirpe, per intelligenza di tempi, per comunanza di voti Noi ci associammo: primi a quell'unanime ammirazione che vi tributa l'Italia.

Popoli della Lombardia e della Venezia, le Nostre armi che già si concentravano sulla vostra frontiera quando voi anticipaste la liberazione della gloriosa Milano, vengono ora a porgerci nelle ulteriori prove quell'aiuto che il fratello aspetta dal fratello, dall'amico l'amico.

Seconderemo i vostri giusti desiderii fidando nell'aiuto di quel Dio, che è visibilmente con Noi, di quel Dio che ha dato all'Italia PIO IX, di quel Dio che con sì maravigliosi impulsi pose l'Italia in grado di fare da sé.

E per vienmeglio dimostrare con segni esteriori il sentimento dell'unione italiana vogliamo che le Nostre truppe entrando sul territorio della Lombardia e della Venezia portino lo scudo di Savoia sovrapposto alla bandiera tricolore italiana.

Torino 23 Marzo 1848.

CARLO ALBERTO.

ARTICOLO COMUNICATO

RIETI. — Non appena la mattina del 22 marzo si diffuse per tutta la città la notizia ufficiale del rovescio Governo Teutonico, ogni classe cittadina si riempì di gioia, e la banda rallegrò le vie coi suoi concerti musicali, e i sam bronzi vi fecero eco, mentre sulla loggia del palazzo Comunale, e sulle finestre delle abitazioni sventolavano le tricolori italiane bandiere. Un drappello di guardia Civica si radunò sotto le armi e con quello zelo che dopo la capitale si è distinta, trasportò sul colle dei conventuali due pezzi di artiglieria, che colle loro salve ora diedero annuncio dell'avvenimento tanto all'estesa-ubertosa valle, quanto al vicino regno di Napoli. Si radunarono i componenti ed impiegarono dell'ordine giudiziario coi componenti il Ceto della curia concertando di elargire quella classe indigente di qualche sussidio, perchè avesse potuto meglio giovarsi della memoria di tanto giorno. L'idea si realizzò, e mentre la sera fra gli evviva del popolo, ed il ripetuto suono della banda, l'intera città era illuminata, e rispettivi deputati dispensavano li biglietti di raziioni di pane presso gli abitanti nelle diverse parrocchie. La mattina seguente alle undici antimeridiane era tutto in pronto, ed in tre diversi punti della città vennero distribuite 5500 raziioni. Oh! quanto giubilo si destava nel cuore degli abitanti al sentire da quei mendici i loro voti per la conservazione del Sovrano sempre Augusto ed immortale Pio IX.